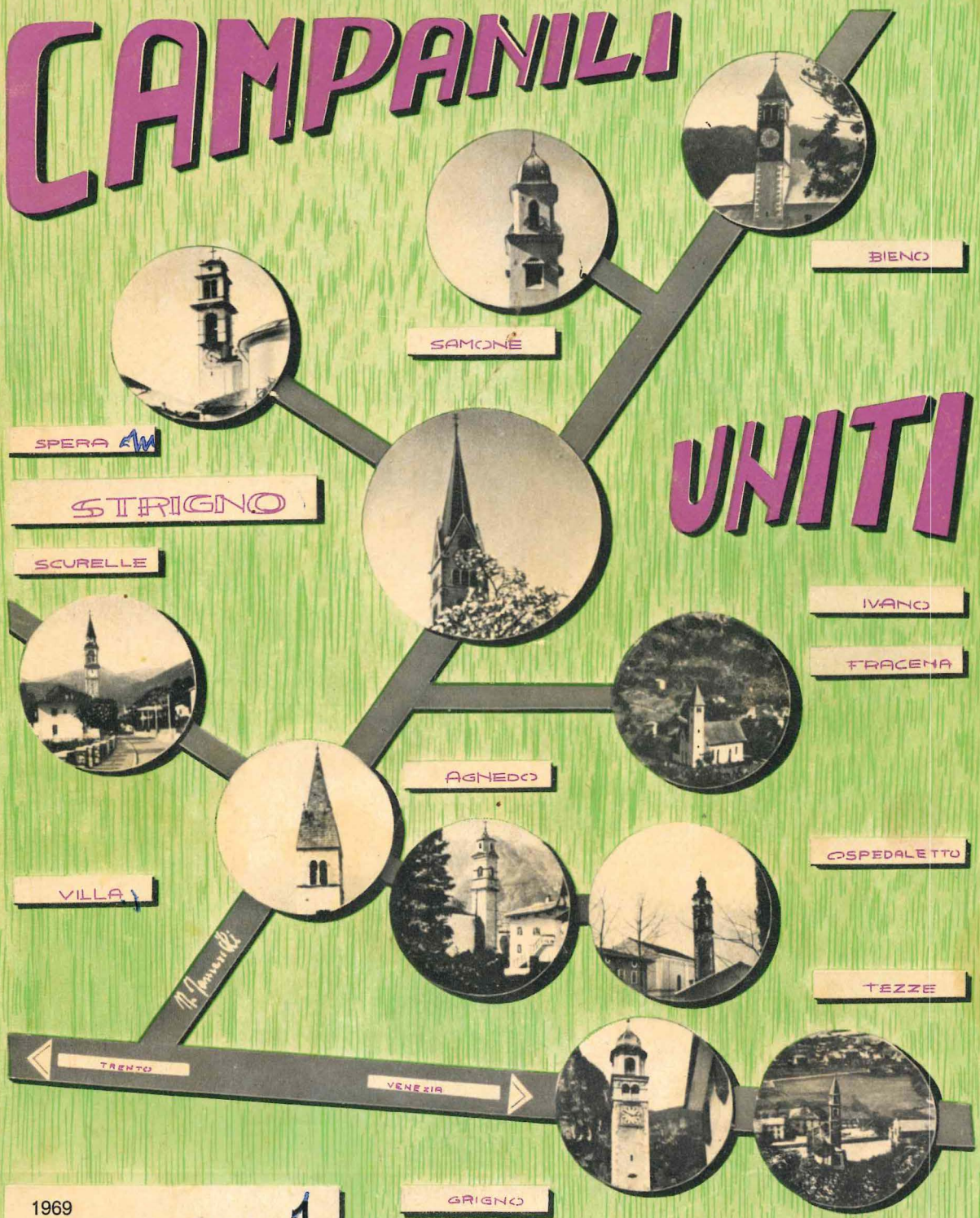


CAMPANILI

UNITI

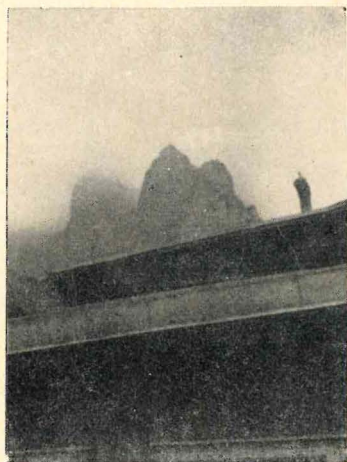


1969
GENNAIO - FEBBRAIO N.

1

SOMMARIO

gennaio - febbraio 1969
n. 1



« **CAMPANILI UNITI** »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO);

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

Germoglio (presentazione)	pag. 3
La Chiesa e i laici	» 4
Quaresima	» 8
Un pane per amor di Dio	» 9
Il funerale cristiano	» 10
VOCI DELLE COMUNITA'	» 12
AGNEDE, GRIGNO, IVANO - FRACENA, OSPEDALETTO, SAMONE, SCURELLE, SPERA, STRIGNO, TEZZE, VILLA	
Oltre i campanili qualche capannone	» 29
Cinema parrocchiale	» 31
TEZZE, GRIGNO, STRIGNO	
Guerre piccole e grandi	» 32



germoglio

Eccovi, cari fedeli, il notiziario delle parrocchie di quasi tutto il decanato di Strigno.

E' nostra gioia e volontà farne dono a tutte le famiglie presenti o assenti dalla parrocchia.

Il titolo « CAMPANILI UNITI », più che una realtà, indica il nostro programma, la meta a cui tutti e sempre dobbiamo tendere. Dove c'è unione c'è amore, e qui c'è Dio. Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai quello che ci divide.

Il presente notiziario nasce dalla cura pastorale dei vostri sacerdoti: è però aperto ai Laici. Invitiamo tutti a renderlo sempre più bello, gradito ed interessante collaborando concretamente con articoli, suggerimenti, consigli . . .

Il periodico, che uscirà ogni due mesi, verrà consegnato gratuitamente a tutte le famiglie. Le spese che incontriamo per la stampa e la spedizione, siamo certi di coprirle con la vostra generosità libera e spontanea.

Chi avesse dei parenti in Italia o all'Estero, se già non l'ha fatto, consegni l'indirizzo al proprio parroco, perchè il notiziario si possa inviare anche a loro.

« CAMPANILI UNITI » si augura di essere a tutti gradito come lo è una parola discreta e amica.

Con stima.

I VOSTRI PARROCI

La Chiesa e i laici

Per tanta parte dei fedeli delle nostre parrocchie, la parola « laico » è motivo di meraviglia, di perplessità e anche di confusione. Di ciò possiamo trovare il motivo nel fatto che per il tempo passato la dottrina teologica circa la Chiesa, predicata dal pulpito e insegnata nelle adunanze di vario tipo, sottolineava quasi unicamente l'aspetto giuridico di società. Tutti ricordiamo la nota distinzione tra:

« Chiesa docente », (= Papa e Vescovi), che insegnava;

« Chiesa discente », (= fedeli), che imparava.

Da una parte c'era l'Autorità che comandava, dall'altra i sudditi che ubbidivano. Anche nelle parrocchie il rapporto tra parroco e fedeli era piuttosto in questi termini. Una certa mentalità ci aveva abituati a lasciare al parroco ogni diritto di iniziativa, mentre ai laici era riservato il ruolo esecutivo. Era pacifico che della Chiesa dovessero occuparsi i preti, fino al punto da identificare la parrocchia con il parroco.

Ora non è che tutto ciò sia oggettivamente errato: resta sempre valida, anche oggi, la struttura gerarchica della chiesa.

Cristo Gesù, che fondò la chiesa, affidò al Papa e ai Vescovi, successori degli Apostoli, il servizio di reggere e guidare la Chiesa, e insegnare la verità.

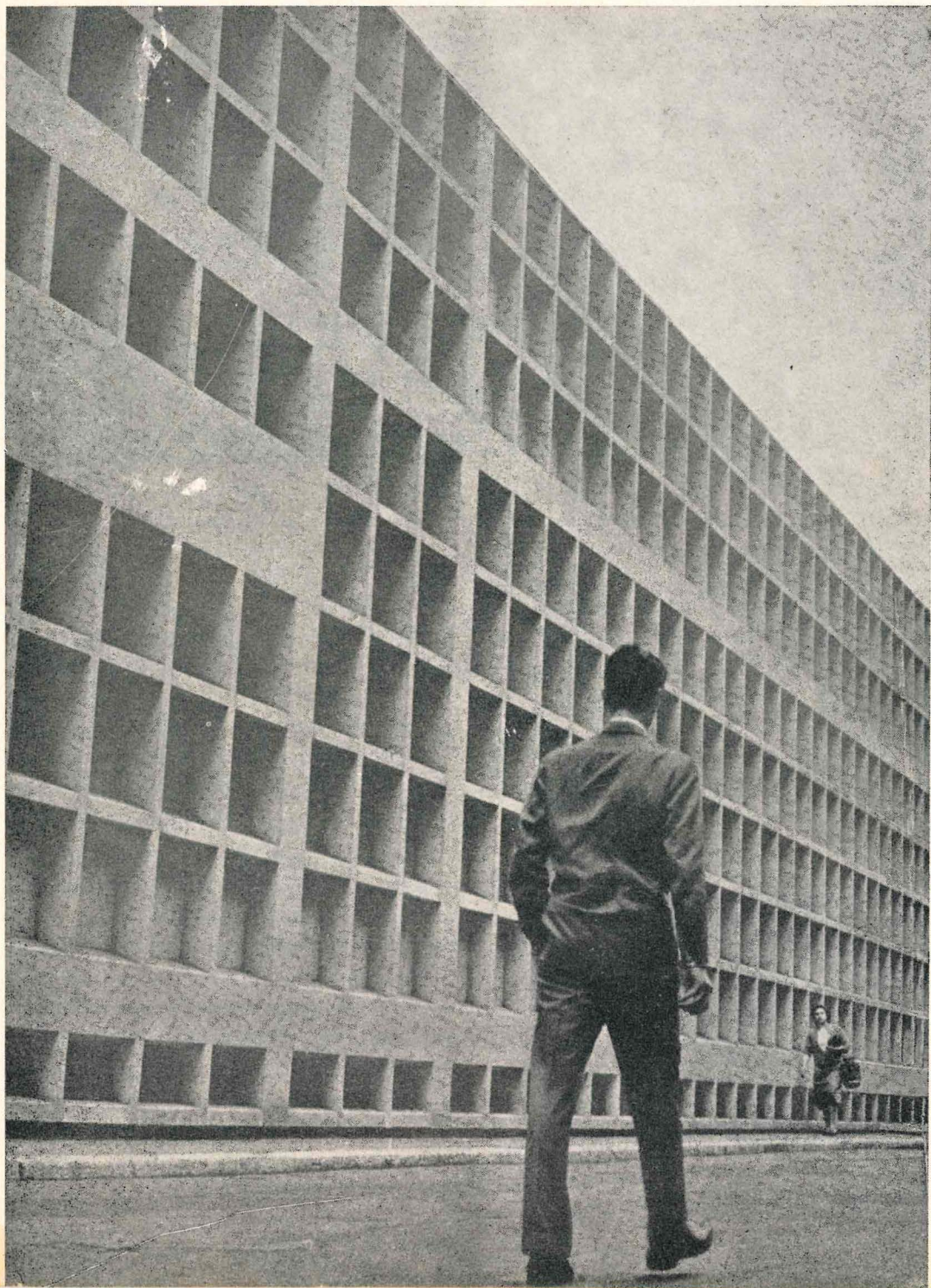
Ma le mutate circostanze storiche, la diversa situazione sociale generale e soprattutto gli insegnamenti del Concilio Vaticano II ci obbligano ad approfondire la verità intorno alla Chiesa e a vivere con le esigenze sociali della Chiesa di oggi. La verità non cambia; sono gli uomini che con la loro intelligenza e buona volontà la possono conoscere sempre più e sempre meglio.

Ecco perché ci sforziamo ora di vedere la Chiesa non tanto da un punto di vista giuridico e umano, quanto così come Cristo la fondò, dal punto di vista di Dio, così come la fede ce la presenta.

La Chiesa, dice il Concilio, è soprattutto « **popolo di Dio** », « **Corpo di Cristo** », « **comunione soprannaturale di grazia e di verità** ». « **Comunione** » significa: « **comune partecipazione** », fra tutti i membri del corpo, di una stessa fede, di una stessa vita di grazia, di una stessa carità.

« Anima » di questo corpo, che vivifica dall'interno tutte le membra dell'intero organismo e le cementa in unità è lo Spirito Santo. « Lo Spirito Santo dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio... Egli guida la Chiesa alla verità, la unifica nella comunione e nel ministero, la istruisce e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici... e continuamente la rinnova ». Così la Chiesa universale si presenta come « un popolo adunato nell'unità

per la loro parte compiono, nella
Chiesa e nel mondo, la missione
propria di tutto il popolo cristiano



del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo »
(Cost. dogm. n. 4).

Questo linguaggio e questo modo di presentare la Chiesa è certo nuovo per noi: ciò però non può rappresentare ostacolo alcuno per la nostra fede e vita cristiana. Anzi, è proprio qui che tutti siamo chiamati: a rivedere le nostre cognizioni circa la Chiesa, ad istruirci meglio e di più che per il passato, e a prendere coscienza di quel che siamo.

* * *

Chi è dunque il « laico »?

E' la stessa Costituzione Dogmatica, al cap. IV, che risponde a questa domanda. « Col termine di " laici " si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti " popolo di Dio " e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo,



per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano » (cfr. n. 31).

Ne consegue:

1. i laici, come i sacerdoti e i religiosi, sono « Chiesa »;
2. partecipano alla ricchezza divina della Chiesa e alla missione di salvezza propria della Chiesa.

Ancora S. Paolo definiva i cristiani, che oggi chiamiamo laici, come « gli eletti di Dio » (Ef. 1, 4); questi sono oggetto dell'amore eterno di Dio, sono continuamente santificati dalla presenza e dall'amore di Cristo. « I laici sono Chiesa »: ma Chiesa che il Concilio definisce come « ovile », la cui porta unica e necessaria è Cristo: « la Chiesa è il podere o campo di Dio »; « la Chiesa è edificio di Dio nel quale abita la famiglia di Dio »; la Chiesa è « la dimora di Dio con gli uomini », e soprattutto « tempio santo . . . »; la Chiesa è la « madre nostra », è « la immacolata Sposa di Cristo ».

Da questa visione della Chiesa sgorga l'effettiva uguaglianza di tutti i battezzati in Cristo e nella Chiesa, e la dignità fondamentale dei laici. Uguaglianza e dignità che, se riempiono di gioia il cuore dei credenti, sottolineano anche la responsabilità di ognuno nei confronti della Chiesa.

Altro è « essere Chiesa » e altro è « sentirsi Chiesa ». E qui la tentazione della superbia è facile: se sono Chiesa, mi com-



porto come mi pare e piace! No assolutamente! Nessuno è Chiesa, staccato dal corpo; ma ognuno è Chiesa nel posto che gli compete, con l'intero popolo di Dio.

Precisa il Concilio: « i membri dell'ordine sacro (= sacerdoti) per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero... ».

I laici « per loro vocazione, tendono ad estendere il Regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano le cose temporali, entrando nelle vicende comuni, ordinarie, e lì dentro agendo come uomini nuovi, che portano un fermento nuovo ».

Così bisogna che tutti i laici, « operando conforme a verità, cooperino, ciascuno nel proprio campo, al bene comune di tutto il corpo, e vadano in ogni modo crescendo

in carità in Colui che è il Capo, Cristo; da Lui tutto il corpo, che siamo noi, ben connesso e solidamente collegato, attraverso tutte le giunture di comunicazione, secondo l'attività proporzionata a ciascun membro, opera il suo accrescimento e si va edificando nella carità » (Costituzione sulla Chiesa, n. 30).

Così uno per tutti e tutti per uno nella reciproca carità!

Ecco il vero modo di essere cristiani, di essere Chiesa, di essere laici.

Nella Chiesa, Corpo di Cristo, « è tanta l'armonia e la compattezza delle membra, che un membro (= laico) il quale non operasse per la crescita del corpo secondo la propria energia, dovrebbe dirsi inutile per la Chiesa e per se stesso » (Apostolato dei Laici, n. 3).

QUARESIMA

La Quaresima è tempo di penitenza e cammino di luce.

Un tempo i cristiani digiunavano per quaranta giorni. Dopo la seconda guerra mondiale i 40 giorni si sono ridotti a due: il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. Si può allora parlare di un tempo di penitenza?

Il Papa Paolo VI nella Costituzione Apostolica « Poenitemini » sottolinea il grave e urgente obbligo di ripetere e richiamare « il precetto divino della penitenza »... « Ravvedetevi... per la remissione dei vostri peccati...; convertitevi al Dio vivente ».

« Se non farete penitenza, tutti ugualmente perirete ». « Si trema di sgomento per ciò che può avvenire di noi e del mondo intero » ha detto Giovanni XXIII.

La Penitenza è la virtù necessaria per essere cristiani. E la virtù si acquista con la continua ripetizione di determinati atti buoni. Uno che fa penitenza una volta all'anno, non può certo dire di avere detta virtù.

Penitenza è: mortificazione, incessante preghiera, costante volontà di cercare Dio, cambiando ogni giorno vita in meglio.

La Penitenza è perciò « *l'atteggiamento interiore di conversione, cioè di condanna e di distacco dal peccato e di tensione verso Dio* ».

Oltre alle tradizionali forme di penitenza come è il digiuno e l'astinenza altre ce ne sono, nuove e atte a realizzare il fine della penitenza:

a) fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato, accettazione delle difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, paziente sopportazione delle prove della vita terrena e della profonda insicurezza che la pervade,

b) quelle membra poi della Chiesa, che sono colpite dalla malattia, dalla povertà, dalla sventura o sono perseguitate per amore della giustizia, sono invitate a unire i propri dolori a quelli di Cristo per ottenere il perdono a se stessi e agli altri;

c) la Chiesa perciò invita tutti i cristiani indistintamente a rispondere al precetto divino della penitenza con qualche atto volontario, al di fuori delle rinunce imposte dal peso della vita quotidiana.

I giorni di penitenza sono:

1) **tutti i venerdì dell'anno e il mercoledì delle Ceneri.** La loro sostanziale osservanza obbliga gravemente.

2) **L'astinenza e il digiuno** si osservano nel **mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo**, giorno della Passione e morte di Gesù.



ALTRA FORMA PERSONALE E COLLETTIVA DI PENITENZA E' LA CAMPAGNA QUARESIMALE

un pane per amor di Dio

per tutti i fratelli che hanno fame nel mondo. A tutti i fedeli raccomandiamo vivamente questa iniziativa, che ormai da qualche anno siamo soliti fare: abbiamo tutti tante piccole cose a cui rinunciare per amore di chi manca del pane, delle medicine, della scuola...

Il funerale cristiano



Nel presentare all'attenzione di tutti i fedeli il « Nuovo Rito dei Funerali » che andrà in uso anche nelle nostre parrocchie, crediamo opportuno riportare su queste pagine quanto la Chiesa spiega e sottolinea per una retta comprensione delle esequie degli adulti:

1. « Nelle esequie dei suoi figli, la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale di Cristo, nella fiduciosa speranza che coloro i quali son diventati per il Battesimo membri di

Cristo morto e risorto, passino con Lui dalla morte alla vita. E' necessario però che la loro anima sia purificata, prima di venir accolta in cielo con i Santi e gli eletti, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo, e la risurrezione dei morti.

Perciò la Chiesa, madre pietosa, offre per i defunti il Sacrificio Eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi per essi: così la comunione

dei Santi reca agli uni soccorso, e infonde negli altri consolazione e speranza.

2. Ricordino i sacerdoti che quando, in occasione di una liturgia funebre, raccomandano a Dio i defunti, hanno pure il dovere di pensare ai presenti: ne rianimino la speranza e ne ravvivino la fede nel mistero pasquale e nella risurrezione dei morti; lo facciano però con delicatezza e con tratto: in modo che le loro parole siano insieme sostegno per la fede del cristiano che crede, e comprensione per il dolore dell'uomo che piange.

3. Tra i riti di suffragio che la Chiesa compie per i defunti, dopo l'offerta del Sacrificio eucaristico, nessun altro n'è più efficace e più santo della preghiera dei salmi, nessuno che più intensamente esprima il dolore, o con maggior efficacia ravvivi la speranza ».

(dal Rito dei Funerali pag. 12)

Questo è l'insegnamento della Chiesa, nostra Madre, che con fede e generosità anche noi vogliamo accogliere. Nel Nuovo Rito due sembrano le preoccupazioni fondamentali della Sacra Liturgia:

- la preghiera di suffragio per il defunto;
- la comprensione per il dolore di chi piange.

Questi due atteggiamenti sono legati uno all'altro e tali devono apparire nei vari momenti del rito sacro.

Questi momenti sono praticamente tre:

- la veglia nella casa del defunto;
- la S. Messa nella Chiesa parrocchiale;
- la sosta al cimitero prima della tumulazione.

Ecco qui il nuovo ordinamento per i funerali:

1. La sera precedente al rito funebre, è prevista, con il consenso dei familiari e con le persone da loro chiamate secondo la con-

suetudine, una sacra Veglia di preghiera con la presenza del sacerdote.

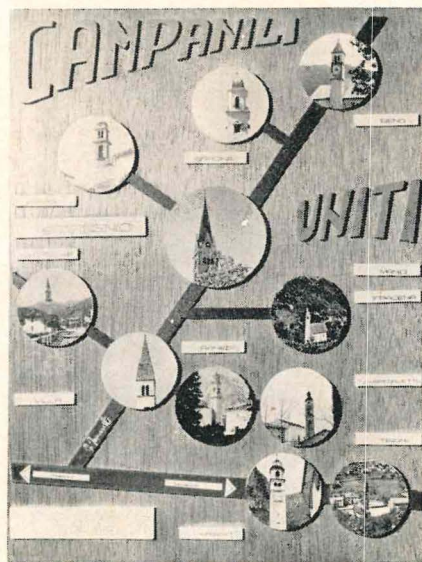
2. Il fulcro del funerale è la santa Messa. Il feretro sarà portato in chiesa vicino all'altare, per unire simbolicamente il sacrificio umano al sacrificio di Cristo che sull'altare si rinnova. Il Cero Pasquale acceso — tra il feretro e l'altare — che è il segno della Risurrezione di Cristo, unisce come mistico anello la nostra morte alla morte di Gesù, la nostra risurrezione a quella del Risorto. La partecipazione attiva alla s. Messa e soprattutto la s. Comunione sono il mezzo più vero ed efficace per unirci ai cari Defunti e ai fratelli che piangono. « Così la Comunione dei Santi reca agli uni soccorso, e infonde negli altri consolazione e speranza ».

Non si sprechi tanto denaro in fiori, ma si onori il defunto con opere di carità per i poveri « che abbiamo sempre in mezzo a noi ». Eventuali corone di fiori saranno deposte fuori dalla Chiesa.

3. Giunti al cimitero, prima della tumulazione, ci si raccoglie ancora in preghiera di suffragio per il defunto e di fraterna partecipazione al dolore di chi piange.

Col nuovo ordinamento tutti i funerali saranno gratuiti per tutto ciò che riguarda la parte ecclesiastica, compresa la S. Messa di funerale. Causa i molteplici impegni pastorali e per evitare differenze e confronti, presiede la sacra liturgia funebre solo il sacerdote o i sacerdoti della propria parrocchia. La processione dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero, che i vostri parroci credono opportuno per ora mantenere, potrà essere eliminata, come già si fa in tante altre parrocchie, dove o il traffico o la lontananza o lo stesso desiderio dei parenti lo richiedano. In questo caso il feretro, all'ora fissata per il funerale, viene portato dall'auto funebre alla porta della Chiesa, dentro la quale si celebra la s. Messa e si compie il rito funebre.

Voci delle comunità



AGNEDO



UN NUOVO PARROCO

« La pace del Signore sia sempre con voi »: questo il modo usato dal nuovo parroco don Luigi Vanzetta, per presentarsi agli Agnesoti. Nè troviamo, modo migliore per avviare questa cronaca di paese.

La pace: la esegno tutti. Se fossero altrettanti, quelli che lavorano per averla! Don Luigi ha cominciato così, lui che nel cuore teneva, parlando, il ricordo della mamma viva fino a pochi giorni prima. La « sua » gente ha capito questa sua circostanza di sofferenza: « Siamo vicini a Lei — lo salutò il Sindaco — con preghiere di suffragio. Resti con noi per tanti anni e sia, il suo lavoro, proficuo, la sua permanenza felice ».

Nella risposta di don Luigi, pare giusto rilevare alcune note: « Vi amo già — diceva — ma preferisco amare di più qualcuno: i

bambini, i giovani, i vecchi, i malati ». Chi legge, dovrebbe rendersi conto di quanto impegno esiga questo voler bene; di quanta costanza occorra essere dotati per conservare e crescere questo amore. Può essere spontaneo voler bene ai bambini, che il parroco chiama « speranza della Parrocchia », ma esprimere in opere quel sentimento significa sgobbare e sopportare, in una ricerca ininterrotta del miglior modo di agire. E la gioventù « il termometro della Parrocchia »: giovani capaci di generosità imprevedibili e di contestazioni non sempre tanto chiare, di slanci genuini e di atteggiamenti rinunciatari. « Sentirli », significa davvero misurare la temperatura della vita parrocchiale. E « sentirli », non è solo compito del parroco.

« Vecchi e malati »: stiamo tutti desiderando persino cose impossibili; applaudiamo alle conquiste senza confine dell'uomo; stiamo carnevalando in molti e cerchiamo tutti di camminare sepre più svelti. Loro restano indietro, con il contorno sempre più scarno di pochi familiari, ricchi di affetto ma presi dall'andare della vita loro si stanno ferman-

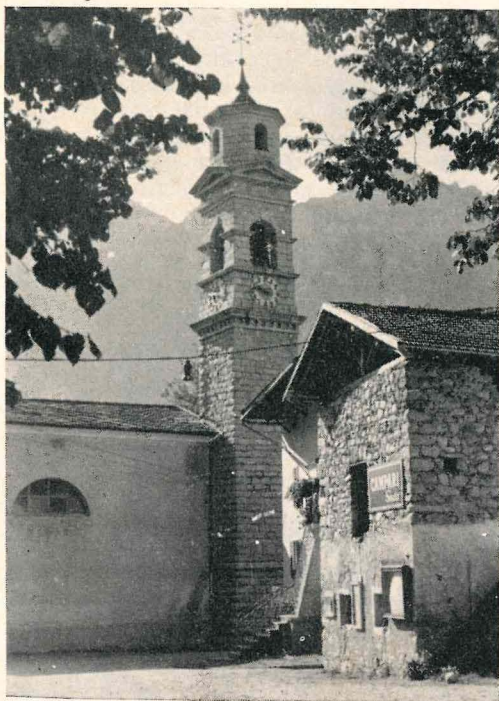
do, dopo tanto correre avanti. E' il momento della quiete, il tempo in cui si resta sempre più soli: a loro deve giungere il conforto della fede, anzi: la gioia di una fede che li valorizza ancora e li fa partecipare a questa vita. Don Luigi li ha chiamati: «colonna della parrocchia». Noi saremo loro, in un lasso di tempo vario, ma altrettanto sicuro.

Con questa volontà, il parroco nuovo è arrivato ad Agnedo: buon lavoro a lui (ne ha tanto da sbrigare); e «buona volontà» a noi agnesoti (non ce n'è mai abbastanza!)
Un angioletto in più

UN ANGIOLETTO IN PIU'

Vittorio Paternolli: otto anni appena. All'appello non risponde più Il muso di una macchina l'ha steso sull'asfalto in un momento di felicità di vivere. Uno slittino nuovo: lui lo andava ad «imprimare» con chissà quanta ansia dentro, ma non è arrivato in tempo.

Ma la gente di Agnedo, Vittorio lo ha accompagnato fino all'ultima tappa della sua vita corta: quel giorno, sul cimitero c'erano tutti.



SISTEMAZIONE LITURGICA DEL PRESBITERIO

E' ormai imminente l'inizio dei lavori per la sistemazione del presbiterio secondo le nuove esigenze liturgiche. Su questo argomento si parlò insieme alcuni mesi fa, si cercò di spiegarne i motivi e gli scopi e insieme furono illustrati anche i progetti. La maggior parte della gente trovò convincente quegli argomenti e ne fu lieta ed entusiasta, tanto da diventare impaziente per l'attesa. Ora finalmente si procederà all'attuazione.

Forse non g fuori luogo riproporre alla riflessione i motivi liturgici di questi lavori, perché non si pensi che si eseguiscano tanto «per fare qualcosa di moderno, o tanto per cambiare», ma per precise ragioni di ordine religioso.

Che cosa è la chiesa? Dobbiamo capire che la chiesa non è solo un monumento alla divinità, ma è anche la «casa del Popolo di Dio», il luogo, la sala di adunanza dove si celebrano i sacramenti. E' quindi una casa per gli uomini, un edificio **funzionale** per scopi religiosi. Come tale la chiesa deve essere non tanto bella e ornata e ricercata nelle decorazioni o altro, ma veramente funzionale, ordinata e adatta per rendere più facile e piena la partecipazione di tutti alle celebrazioni.

In chiesa si celebra l'Eucaristia, si annuncia la Parola di Dio, si conserva il SS. Sacramento e si amministrano gli altri Sacramenti. Sono tutte azioni distinte per le quali sono necessari elementi adatti e distinti. Tutto quello che c'è in chiesa deve aver un significato, una funzione e un luogo proprio e adatto.

E quali sono gli elementi fondamentali per la funzionalità liturgica?

L'altare: non deve «servire per tutti gli usi», ma svolgere il suo ruolo di mensa del Sacrificio attorno alla quale i credenti si raccolgono spinti dalla carità e dalla fede. E' perciò l'elemento più importante della chiesa, il vero centro e il luogo più sacro. Deve quindi essere in vista, di fronte e più vicino possibile ai fedeli e la sua forma deve essere visibilmente di mensa.

Il tabernacolo: durante la Messa l'attenzione va concentrata tutta sul Sacrificio che si compie, perciò è bene che il tabernacolo

si trovi su un altare diverso, che diventa il luogo della custodia e dell'adorazione privata.

L'ambone: altro elemento molto importante. Da esso viene letta e proclamata la Parola di Dio. Si può chiamare quasi « l'altare della Parola », al quale deve convergere l'attenzione durante la prima parte della Messa e perciò si comprende il risalto che va conferito all'ambone.

Per consentire questo ordinamento nella nostra chiesa sono necessarie alcune modifiche: vengono eliminati come inutili e ingombranti certi elementi, altri vengono spostati secondo i progetti a suo tempo illustrati. Siccome però « già che si fa è meglio far tutto e bene » i tecnici hanno creduto opportuno apportare alcune variazioni nella sistemazione del retroaltare.

Speriamo che questi lavori trovino la comprensione e la buona disposizione e giovino

veramente non solo a rendere più bella e accogliente la nostra chiesa, ma anche a facilitare la partecipazione di fede all'Eucaristia, perché questo alla fine è lo scopo principale di ogni azione pastorale.

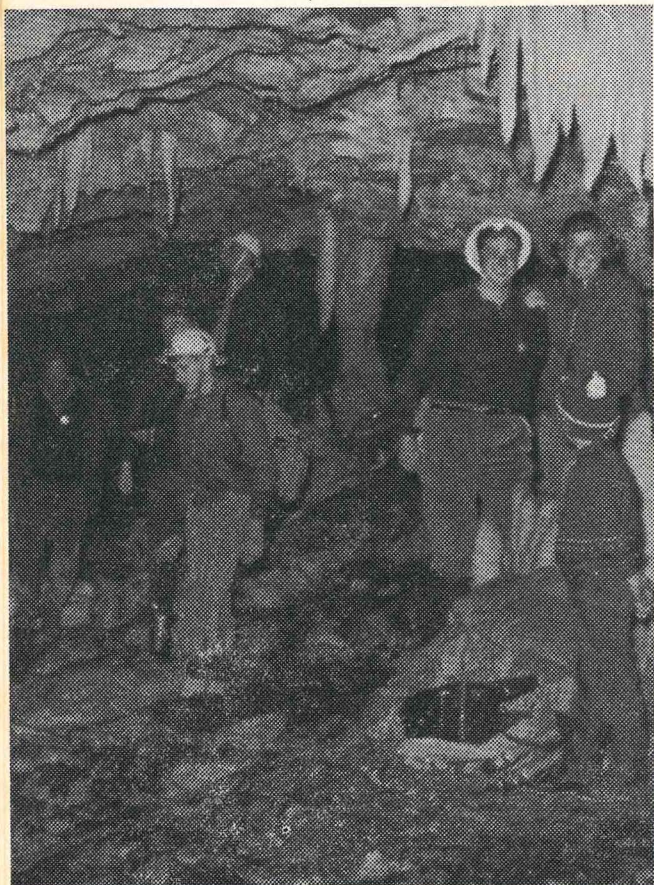
Attività del coro parrocchiale

Prosegue col consueto impegno l'attività del coro parrocchiale, tesa ancora al rinnovamento del repertorio dei canti religiosi e profani. Questi ultimi, non bisogna dimenticarlo, portano quel tono di fraternità e allegria che è indispensabile per l'unità del complesso corale. Il rinnovamento dei canti religiosi invece s'è fatto pressante dopo la emanazione delle ultime norme liturgiche, le quali hanno richiesto indubbiamente un impegno nuovo, che i nostri cantori, pur con non poche discussioni, hanno infine accettato. A distanza di tempo si può dire che la « riforma » non è stata subìta passivamente, ma invece è stata accolta con buona volontà, dopo aver compreso i motivi che l'hanno resa necessaria. Ogni tanto, è vero, torna la nostalgia del Perosi e di Caudana, ma penso che ci si potrà rifare specialmente dopo che la Commissione Diocesana di Musica sacra ha pubblicato una raccolta di venticinque corali a quattro voci, adattabili alle varie occasioni dell'anno liturgico. Ormai abbiamo un repertorio minimo, tutto in italiano, dalla messa alle veglie bibliche, alla celebrazione pasquale della morte cristiana. Resta comunque un punto importantissimo ancora da realizzare: la partecipazione al canto dell'assemblea dei fedeli; ma ciò non dipende soltanto dal coro. Per esaminare questi ed altri problemi non si potrebbe organizzare un incontro fra quanti s'interessano di cori parrocchiali? Con la speranza di poterci conoscere e scambiare utili suggerimenti ed esperienze il coro parrocchiale di Grigno rivolge a tutti i complessi corali un fraterno saluto.

Spedizione speleologica nel Calgeron

Il 4 gennaio u. s., organizzata dal Gruppo grotte Selva di Grigno, è iniziata una nuova spedizione speleologica nella Grotta del Calgeron, una delle più belle cavità naturali della nostra Regione, e che si apre ad una altitudine di 450 metri, fra Grigno capoluogo e la frazione di Selva.

Scopo della spedizione era quello di superare un lago a sifone, recentemente scoperto in un cunicolo laterale a 240 metri dalla imboccatura.



Portato in grotta, con notevoli difficoltà dato l'innevamento del sentiero d'accesso, tutto il materiale necessario, si procedeva subito ad innescare il sifone servendosi di tubi in plastica ed in gomma speciale. L'acqua veniva fatta defluire verso i piani inferiori della grotta: ne usciva molta, il livello del lago decresceva regolarmente, ma il cunicolo continuava in discesa, senza lasciare molte speranze agli uomini impegnati nel tentativo di riuscire. Dopo tre giorni le fatiche degli speleologi erano finalmente coronate da successo. Fra roccia ed acqua si aprì una fessura, che si allargava sempre più sull'ignoto. Due membri della spedizione, Franco Bellin e Ruggiero Marighetti, si buttavano in acqua e passavano a nuoto, in apnea, lo stretto passaggio. Al di là, li attendeva un vasto salone alto un paio di metri e largo 4-5; in fondo ad esso però un altro lago a sifone bloccava per l'ennesima volta l'accesso alle parti più interne della cavità.

La spedizione comunque ha dato risultati positivi: una cinquantina di metri nuovi sono stati liberati dalle acque e violati per la prima volta dall'uomo; sono stati collaudati con esito oltre modo soddisfacente i nuovi materiali in dotazione; si è avuta una nuova dimostrazione della resistenza fisica, del coraggio e dell'affiatamento esistente fra i vari membri del gruppo. Oltre a ciò la spedizione ha offerto la possibilità di raccogliere interessanti reperti di carattere scientifico:

minerali, vegetali e piccoli animaletti rinvenuti, sono stati accuratamente fotografati con lenti addizionali e campioni di essi sono stati inoltrati al Museo di scienze naturali di Trento per essere studiati e catalogati da parte degli esperti.

Scuola Media

C'è, forse, una cert'aria nuova tra le sobrie pareti della Scuola Media. Per vari motivi. Ci ha lasciati il Preside, prof. Aldo Calliari, sostituito dal prof. Emilio Eccher; nuovi insegnanti sono venuti in questo lembo di Valsugana; altri, affezionati ormai, sono rimasti. In tutti c'è gran voglia di fare bene, di tirare su come meglio è possibile questi benedetti figlioli. In questo piano s'inseriscono i maggiori contatti che si vogliono allacciare con i genitori: da ciò l'importanza delle udienze generali e per materia qualora siano bene intese e da insegnanti e da genitori.

La Scuola Media può davvero funzionare egregiamente assolvendo quell'alto compito educativo che si propone. Anche con l'aiuto di quelle nuove attrezzature che, per interessamento del Signor Preside e per l'aiuto della Pubblica Amministrazione, sono a disposizione: un televisore, una bibliotechina, una sala dei professori, resa linda ed accogliente dal bidello Celestino. Tutto, ben inteso, perché questi ragazzi crescano in sapienza, in età e, se possibile, anche in grazia.

La morte dell'ex Sindaco LUIGI STEFANI



Il pomeriggio del 9 gennaio, la popolazione di Grigno ha dato l'ultimo saluto all'ex sindaco Luigi Stefani, uomo veramente stimato e benvenuto per le sue capacità e per la sua rettitudine. Fu primo cittadino del paese dal maggio del 1952 al settembre 1956 e Commissario straordinario dal 1956 al 1958. Nel 1965 fu rieletto consigliere comunale e tale carica mantenne fino a quando nel 1967 si dimise per motivi di salute.

La folta partecipazione di popolo, venuto ai funerali dai vari centri della bassa Valsugana, dove lo scomparso aveva numerose conoscenze, fu chiara dimostrazione del rincrescimento generale per la sua immatura dipartita e della stima che il caro Estinto godeva ovunque.



♦ **Anno nuovo, vita nuova.** Non tutti il 1° gennaio si sono svegliati, storditi o assonnati causa « il sansilvestro »! I nostri ragazzi, bambini e bambine, hanno capito che il nuovo anno di pace era necessario iniziarlo con qualche opera buona. Pace, giustizia... sono parole che essi non comprendono, se non concretate con qualche cosa... In sordina dunque, senza far gran chiasso, si sono portati alla casa di riposo di Strigno per intrattenere le persone che vi abitano con una scenetta natalizia e così renderle partecipi della gioia familiare di quei giorni. Non potete immaginare la contentezza degli ospiti della casa, che sentendosi « cari amici » dei piccoli hanno manifestato il loro stato d'animo con frequenti battimani e lacrime agli occhi dalla commozione. Dopo la recita ed i canti hanno ciascuno ricevuto dalle mani dei ragazzi, un segno di Natale, piccolo dono, se si vuole, messo assieme dalle bambine, che rinunciando a qualche ghiottoneria in più, hanno confezionato dei pacchettini. Un bel pensiero per questa buona gente, spesso dimenticata, nella corsa ai regali in tale periodo!

♦ **L'orologio** del campanile, dai 20 dello scorso novembre, è illuminato nelle ore serali.

♦ Al « **Te Deum** » di fine d'anno nella banca delle donne rimanevano troppo posti vuoti in confronto di quella degli uomini. Si era lontani dal « tutto esaurito »! Forse aspettavano che si venisse a chiamarle...

♦ 1968: nati 4 - morti 2 - matrimoni in parrocchia

♦ Per chi ancora non lo ricordasse, l'addetto della Zona delle ACLI è nel nostro paese il secondo ed il quarto lunedì di ogni mese



nel teatro della canonica dalle 18 alle 19. Non aspettare quando mancano dieci minuti alle 19 per venire. Così pure una volta inoltrata una domanda, non continuare a chiedere all'addetto tutte le volte che viene, quasi ti portasse, all'indomani della richiesta, in tasca la pensione bell'e pronta con tutti gli arretrati! Date tempo al tempo anche quando si è in diritto di ricevere.

Presso il piccolo Centro missionario locale di raccolta, si accetta il buon cuore della generosità di tutti! Si raccomanda contemporaneamente roba in buono stato, pulita e decente, attestazione di carità completa.



♦ **Nella parrocchia.** Frequentatissime le funzioni religiose nella ricorrenza natalizia che ha visto rientrare un buon numero di emigrati. La stagione ci ha favoriti con belle giornate.

Quest'anno abbiamo trovato una bella novità: sulla piazza del Municipio, un grande albero di Natale, preparato dalla nostra gioventù, faceva bella mostra di sé, attraente e suggestivo nelle sue luci intermittenti, ammirato anche dai forestieri in transito, data la sua posizione centrale.

♦ **Nel Comune.** Da tempo, e cioè dopo le dimissioni del benemerito Sindaco Tomasini Guido, l'Amministrazione è retta dal Commissario Straordinario Lodovico Furlan. In questo periodo furono in gran parte ripristinate le campagne alluvionate nel nubifragio del novembre 1966, ripristinati due ponti sul Brenta, sistemate due strade con cantieri scuola e aiuti della provincia. Il Comune ha in animo di provvedere a una nuova rete di illuminazione pubblica e ad altri problemi ancora. Fra questi occupa certamente il primo posto la costruzione d'un moderno edificio per la Scuola Materna. E' una necessità urgente. Speriamo che le Autorità competenti ci aiutino quanto prima a realizzare l'opera ormai indispensabile.

♦ **Elezioni.** Un fatto importante nella cronaca del nostro paese fu quello registrato nelle ultime elezioni regionali: fra gli eletti figura, e con lusinghiero numero di preferenze, il direttore didattico di Borgo, dottor Guido Lorenzi, domiciliato da parecchi anni a Ospedaletto, persona molto nota in tutta la vallata e anche fuori, per la sua attività in campo scolastico e culturale.

A lui vadano le nostre felicitazioni e l'augurio d'un proficuo lavoro.

♦ **Centro di lettura.** E' istituito presso le Scuole Elementari ed è diretto dall'ins. Ropele Massimo. Frequentato da un discreto numero di giovani d'ambo i sessi, che ormai comprendono la necessità di ampliare gli orizzonti della loro cultura, esso si rivela

un prezioso strumento al loro servizio e un indice della maturità della nostra gente.

♦ **Campo sportivo.** Altra novità per la gioventù: il campo sportivo. Davanti alla Manifattura Porcellana l'ampio piazzale è stato sistemato a dovere per accogliere le squadre e i tifosi del calcio. A Ospedaletto si è così ricostituito un drappello di giovani promesse del popolarissimo sport, che hanno già dato prova della loro preparazione tecnica in un primo incontro vittorioso con la squadra dei giovanissimi di Borgo, inaugurando lo stadio coi più lieti auspici (2-1).

La stagione invernale ha costretto impericemente al riposo, ma non del tutto: discussioni, programmi per il futuro si susseguono negli ambienti giovanili, per assicurare alla squadra locale un luminoso avvenire.

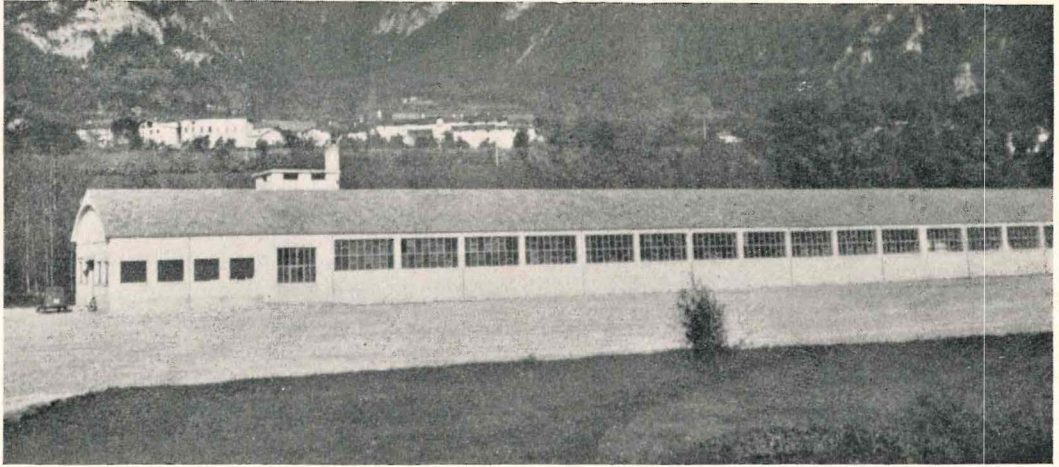
Alla Presidenza del gruppo è stato eletto Baldi Roberto fu Costante; Segretario Furlan Primo, allenatori Furlan Giancarlo e Zortea Giuliano.

♦ **Saluti dagli emigrati.** Nella ricorrenza delle feste natalizie hanno inviato i loro saluti e auguri alcuni emigrati che intendono mantenere il vincolo spirituale col loro paese d'origine: il sig. Osti Egidio, da molti anni residente in Argentina e il sig. Rampelotto Giuseppe, residente pure da molti anni negli Stati Uniti. Ad essi va il nostro ricordo e l'augurio per la loro prosperità.

Con questo primo numero di « Campanili Uniti » mandiamo un saluto cordialissimo a tutti i nostri cari Ospedalotti in Italia, Svizzera, Francia, Belgio Germania e altri paesi, ripromettendoci di rendere più vive le nostre relazioni con questo mezzo anche in seguito.

♦ **Attività ACLI.** Si è riunito il Consiglio direttivo della ben nota Associazione operaia, con l'intervento del Segretario di Zona sig. Slomp Ferdinando, per concordare un programma di lavoro nel corrente anno.

Ne è seguita una discussione animata, segno dell'esigenza da tutti sentita, quella di



Ospedaletto - Manifattura Trentina Porcellana -

far meglio conoscere la natura del movimento che nel nostro paese conta ben 75 iscritti, con una percentuale di giovani ogni anno sempre in aumento.

E' prevista in detto programma una serata ricreativa, alcuni dibattiti a carattere formativo e culturale sui problemi attuali, con intervento di personalità del Centro provinciale, proiezioni per Cineforum e infine la gita sociale.

Alla Rocchetta

◆ Un pensiero anche al nostro Santuario della Rocchetta, che tanta parte ha nella storia e nella vita di Ospedaletto. La chiesetta, dedicata alla Madonna Ausiliatrice, in una posizione panoramica, a pochi minuti



Santuario della Rocchetta

dal centro, non manca di attirare anche d'inverno, specie nelle belle giornate, gruppetti di visitatori, fiduciosi nella protezione della celeste Madre.

◆ **Mondo del lavoro.** Sempre attiva la Manifattura Porcellana, che assorbe quasi tutta la mano d'opera femminile e parecchie unità maschili.

Nelle vicinanze della stessa un altro opificio, le « Creazioni Smeralda », attrezzato modernamente per la confezione di maglie, dà occupazione ad altre unità lavorative.

I lavoratori dell'edilizia attendono l'aprirsi della stagione, per riprendere tale attività che qui è assai intensa.

I contadini, dopo un po' di riposo (per così dire), si tengono pronti: non andrà molto che suonerà la diana e udremo le macchine agricole rombare per le vie.

ANAGRAFE

Negli ultimi due mesi registriamo:

Nati: Giacoppo Ubaldo di Marcello e di Ancilla; Pedron Tullio di Antonio e Marina.

Novelli sposi: Moretti Arturo e Moser Lorenza; Rech Federico e Girardelli Mirella. Auguri alle nuove famiglie!

E ora i nostri morti. Ci hanno lasciato: Moretti Francesco di anni 76; Felicetti Narciso di anni 70. La preghiera e il cordoglio ci trova uniti alle loro famiglie.



NANE E TONI I SE LA CONTA

— Bondì Toni! Ghe fètu la ponta ai pali?

— No ti vorè mia che spète sta primavera a farghela! Varda che bel sole che è vegnesto fora ncoi. Geri mpaveva 'l diluvio. La vegneva do portaa dal vento e la me ha mbrombà su tuta la tèda!

— Tasi che quela che vegneva do dal caselo la ghe ha mpienì entro mèda la botega a Pelegrin! Son vègnù do par le scalete de la cesa; mpar na sgedolaora! Se no me tegneva a la sparangola, adio braghe! I podaria anca spazar via la neve almeno da le scale. Sti pori veci che i voria ciapar n toco de mesa, bison che i stae a casa se no i vol cadir do par le scale. Proprio deso che ta cesa se staria così polito, al caldo.

— Ghè solo i tosarami che i sta de fora a tirarse bale de neve! Pensava proprio sta note, con quel diluvio, se ghe fuse ncora 'l querto vecio se avaria cognesto ndar entro ta cesa co la ombrela. Però no me piase che i ese cavà sù quei bei albori sul piazzale.

— Bei albori! I saria stai bèi se i li ese tegnuj polito. Sdalmai do a na maniera che

i mpaveva cavici. E po', i era masa grosi! i stonava!

— Ma i feva anca na bela ombria, bison dirlo!

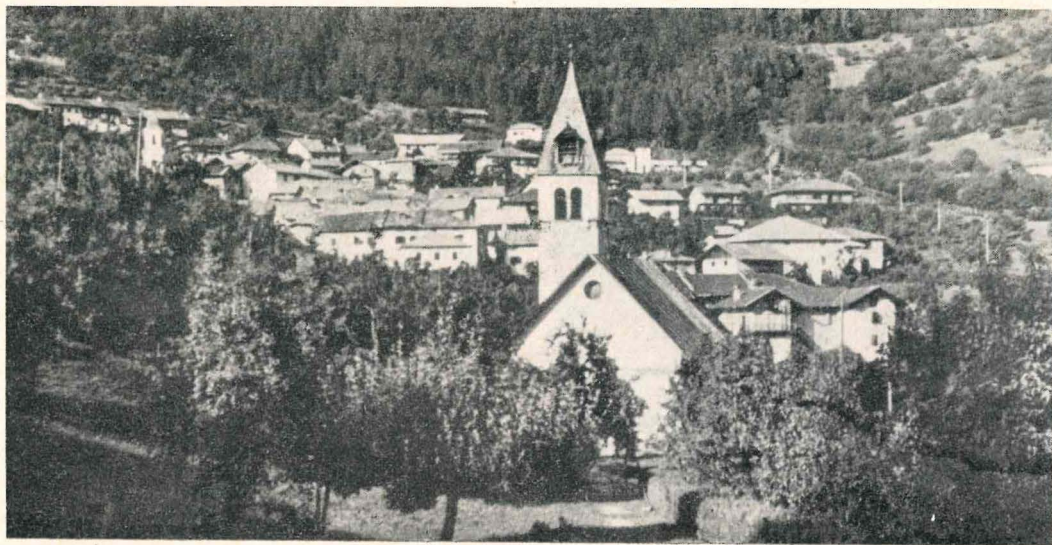
— Tasi valà, che quando ti vedarè 'l piazzale tuto a cubeti, co le so bèle piastre de pria intorno e i so bei alboretj novi...

— Chi elo stà a dirtelo?

— Chi elo stà! Le robe se le sente! I ndis for tante de quele ciaciare. Farli bisogna i misceri, no solo dirghe drio a chj che laora! Deso i è tuti contenti che ta cesa l'è caldo, che ghè le porte nove, che la statua dela Madonna la è bela, che no ghè pu groste su par i muri...

— E che no piove pu do par le piture; ti ghè reson; Anca 'l monego 'l me ha dito che la sacrestia nova la è proprio comoda, demò par ndar dentro, che prima bisognava sempre ndar a la volta! Ma èlo vero che i vol anca tor do 'l pulpito, tirar indrio l'altar, tor via i balaustri? Saria meglio batre do la cesa indretura!

— Sì, e dopo sarisitu bon ti de farne su una nova?



— Che propositi!
— E lora finisela e mandeghe su doe o tre mili a Don Daniele che 'l ga idea de comedar anca quella vecia!

— Ghe nò dato cinque mili!

— La ghe n'ha dato zingue anca na pora veciota che la li guadagna a ndar col cargozo! Con quei che ti ghè, ti avarisi podesto darghene de pù.

— E ti, quanti ghe n'etu dato po?

— Mi ghe ho meso su N.N., e tuti i sa che quello vol dir Nane!

Ciò, toseto, fame n piazer, va via da la Lice e dighe che la te dae n pacheto de trinciato.

— Varda che stivaleti! Tuti vestii come i siori sti tosarami! Ti recorditu Nane stiani? Sempre co le dambare!

— Deso i la sa longa, caro! Giornai, giornaleti, television e 'l diaolo che strasina; i ga ta testa solo le motorete, 'l cinema, 'l balon... e poca educazion. Masa divertimenti, e masa soldi ta scarsela!

— Cosa vutu! I tempi i è cambiai. Vinti ani a sta ora ghèra solo na bicicletta o doe tel paese; deso i ndaria anca a dormir co l'auto! I giameri i è quasi tuti squerti, sesai no ti n vedi pu par le strade e anca 'l stradon dei Tomasei l'è belo largo. L' ga ben do strozaùre...

— I a dito che i le tol fora sta primavera.

— Ti ti sè tuto, ma intanto bisogna tatar dove che se pesta. De nòte no se ghe vede gnanca a bescemar.

— Anca quello l'è in programa e i parla de lampadine al neon su tuti i cantoni!

— Elo vero? Fin che i parla solo mi ghe credo poco!

— Me par che anca ti ti parli na nina masa!

— Masa? Quel che bison dirlo, bison dirlo. Ghe saria bisogno de n posto par radunarse, per discuter i nostri afari. No ghè gnanca na saleta, na nina dal verso. Ghè là le scole vece che presto le va do; quanto ghe vogariselo a rimodernarle su 'n poco! Ghe saria posto per l'asilo, na bela sala e anca par 'l Comune che 'l sta così male con quele scale che screcola!

— Proprio! E ghè anca 'l querto de la calonega sù che l'è tuto roto! Ma ti vedare chel sior Paroco 'l farà sù anca l'oratorio par i nostri toseti. Se 'l sta quà, parchè 'l dis sempre che 'l marcia!

— L'avaralo pagai i debiti?

— Par quel che ti ghe è dato ti, mi no so no, ma 'l doveria eser stà contento de quel che i ghe ha dato.

— Mi penso che 'l nstropa ben pochi busi! 'L n'ha fato masa tanti, e gròsi!

— Però se ghe fuse pù union e manco rogne, se podaria giutarghe de pù. Purtroppo la è sempre così quà te sto paese. Ti vedi ben, anca la strada da Bien la podaria eser finia e pasar la coriera. Se podaria far anca quella che va a Spera e che va a monte, ma come che digo, bisognaria che tuti i ndese dacordo! Vèdrese fora! Allora sì che ti vedarisi 'l turismo e i soldi che gen entro!

— Situ diventà moderno anca ti come i tosi che i mete sù n per de tubolari invece de le braghe e i se lasa vegner i cavei longhi come le femene? L'è difizile capirghene fora co ste tose che le marcia via co le braghe, coi cavei e coi oci ncolorii e magari dopo no le sa gnanca far la polenta!

— I tempi i è cambiai Toni! Inveze de pensarghe a la famiglia, a laorar, a formarse na posizion, i pensa solo a ndar intorno a spendre soldi! E i ghe brava a so pare e so mare se i parla; ma allora de chi ela po la colpa?

— De so mare e so pare che ghe asa masa la caveza longa.

— Se tuti i scoltase de pu le prediche del Sior Paroco, anca se le è longhe, se se voria pù ben e se giutaria de pù!

Varda quel toseto quanto che 'l tardiga a vegner. L'è meglio che va e a vadre se no qua no se pipa.

Te saludo!

* * *

E il vostro Paroco, che cosa vi dice?

Bravi, Samonati! vi devo ringraziare di tutto cuore per tutto quello che avete fatto per aiutarmi; perseverate nei vostri buoni propositi di essere uniti nella carità di Cristo come fratelli, perché tale è il nostro distintivo se Gli vogliamo appartenere.

ANAGRAFE

Nati: 9

Matrimoni: 4, 2

Morti: 5

OFFERTE

Pro Chiesa; 683.000. La porta è sempre aperta!



E' con un certo timore di poca esperienza, che il parroco di Scurelle unisce la sua voce a quella degli altri sacerdoti del decanato, per dare delle notizie istruttive di cronaca ai propri parrocchiani.

Nel prossimo numero saremo perfezionati a raccogliere cose più interessanti e desiderate; ecco pronta una raccomandazione ai lettori: « Vogliate collaborare perchè il bollettino sia sempre più aspettato per la ricchezza di notizie ».

◆ Incominciando dall'asilo, coadiuvati dalla direzione, posso dire che l'andamento economico è abbastanza assicurato dai contributi annuali del Governo, della Regione, e della assegnazione di mezzo milione da parte del comune, che annualmente vorrebbe supplire alle spese di luce, riscaldamento e manutenzione del fabbricato.

Voglio attirare l'attenzione sul numero decrescente dei bambini; siamo vicini alla media di frequentanti a una quarantina, inferiore alla cinquantina di alcuni anni fa. Si potrebbe rimediare con il trasporto dei bambini delle Pianezze, tanto richiesto da quella frazione; il problema però lo vedo unito a quello dei ragazzi frequentanti la scuola.

Qui mi viene offerta l'occasione di ringraziare l'amministrazione comunale per lo stanziamento di centomila lire in favore dell'orologio del campanile trasformato a carica elettrica; la spesa complessiva per esso si aggirò sul mezzo milione.

◆ E' tanto aspettato il cinema parrocchiale. Anch'io vedo l'urgenza per i giovani che altrimenti evadono dalla parrocchia con tutti gli annessi pericoli. I mezzi non sono tanto abbondanti per mettere il teatro in tutte quelle esigenze richieste per una gestione sostenibile. Spero però che fra mesi si possa dar principio alle rappresentazioni.

◆ In val di Campelle quest'anno il movimento turistico prende vasto campo: sono

molti i lotti terrieri assegnati a privati per costruzione di casette; alcune anzi sono in via di costruzione.

Le strade vengono migliorate e costruite a nuovo per possibilità di maggior traffico. L'afflusso della gente e dei forestieri alla montagna aumenta sempre più specialmente nei mesi estivi.

Ora c'è anche un problema religioso: quanti hanno possibilità di soddisfare al dovere della messa alla domenica? Giustificiamo questa necessità morale e fisica di abbandonare le parrocchie dopo una settimana lavorativa per un sollievo di libertà in montagna alla festa.

Da qui una responsabilità grave per tutti



i veri cristiani di favorire l'adempimento a questi doveri religiosi.

Tutti comprendono la necessità di una cappella funzionante per capacità e per il posto. Non si può ragionare che i mezzi del passato possano servire ancora: vi è un nuovo spirito religioso da costruire nei frequentanti la messa; vi è una parola vitale da far arrivare alla convinzione dei singoli; vi è una libertà di sentimento religioso da rispettare in tutti.

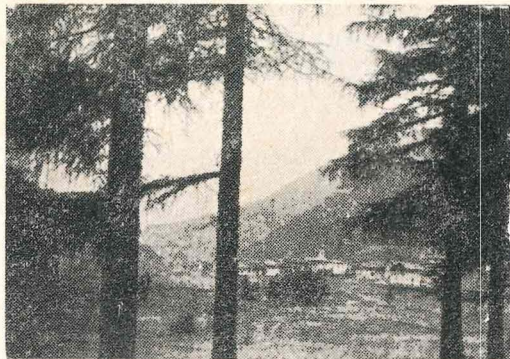
Questo problema deve essere risolto per interessamento comune, nel modo migliore per raggiungere i risultati veramente richiesti.

◆ Discorrendo con gente fuori paese, vedono Scurelle come un paese fortunato, privo di tante incertezze economiche per il futuro: questo in visuale nel complesso dobbiamo giustificarlo per la presenza in paese di benemerite industrie che da anni e da recente danno sicurezza di vita alla nostra gente.

Ricordiamo la cartiera, i lanifici, le maglierie, l'industria chimica della S.E.T.

Confrontando la nostra situazione con quella di altre zone troppo impegnate nella emigrazione, dobbiamo essere riconoscenti sinceramente anzitutto alla divina Provvidenza e poi ai singoli padroni e promotori di tali enti.

Parlando di industrie più care ai Scurellati, interessiamoci della cartiera e del lani-



ficio Dalsasso, tutti e due in ripresa e, a quanto si sente, sono impegnate in questo anno, in modifiche di ampliamento con promessa di aumento di manodopera.

Siamo riconoscenti ai vari padroni e dirigenti che incoraggiamo con il nostro plauso e appoggio morale.

◆ Terminando, devo dare atto alla generosità di persone che in occasione di funerali, hanno favorito con elargizioni la Scuola Materna e la chiesa; nei prossimi numeri saremo più esatti precisando le offerte.

Come parroco e presidente dell'Asilo, ringrazio sentitamente da queste pagine. Raccomandando buona preparazione alla Pasqua, vi saluto cristianamente tutti, augurando ogni prosperità.

Vostro parroco

SPERA



Impressioni di un incontro

Sembra una storia antica, una di quelle che le nonne raccontavano una volta, nelle sere d'inverno, attorno al focolare che emanava luce e calore ad ognuno nella famiglia.

Sembra antica, ma è attuale: di pochi anni fa.

Era settembre, cielo limpido e sereno, tempo quieto e calmo e dalla Val di Fiemme, attraverso la Val Cadino un frate ed un parroco erano giunti al Passo Manghen.

Era questo il confine più a sud della sua parrocchia che fra poco avrebbe lasciato,

perché l'Arcivescovo aveva destinato quel sacerdote in un paese della sua valle natia: la Valsugana.

Dopo aver intravisto, sopra le catene di monti, la Cima Dodici, il sacerdote e il frate scendevano lungo la Valle di Calamento e già il frate, pratico dei luoghi fin dalla gioventù, additava al Parroco le montagne: Primaluna, Cimon Rava: primi territori a nord-ovest della sua nuova parrocchia.

Passate le varie località montane da Calamento a Pontarso, a Croce, a Castrozza, fanno una fermata alla Casina.



Lo sguardo spazia, già pieno di affetto, di amore sul declivio che dalle medie pendici del Cimon Rava scende a terrazzo, sparso di località, case, frazioni.

Si intravedono numerosi i castagni dai rinomati e gustosi frutti, noti già sotto l'Imperatore d'Austria ed ancora ricercati perchè tanto saporiti. Si notano i terreni coltivati sparsi tra frutteti ben tenuti e giù sotto i vigneti che danno un ottimo e genuino vino, anche di qualità.

Non ci sono grandi fabbriche, come se ne stanno formando nel fondovalle; ma invece vari laboratori di artigiani; familiari aziende di vario genere tra cui la rinomata distilleria che dà un'eccellente grappa.

Il colle tra il torrente Maso e il Chieppena, in bella posizione, scende giù verso un gruppo più consistente di case, verso un caratteristico campanile che sembra proteggere la chiesa: è la nuova porzione di Diocesi affidata dal Vescovo a quel sacerdote; è la nuova chiesa del nuovo parroco.

Il frate racconta, come ricorda, quando da giovane a piedi partiva dal suo paese natale e dal ponte sul Ceggio per una strada di campagna arrivava al ponte sul Maso e poi a Scurelle e poi su a S. Valentino e su fino alla parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta e poi a trovare il compagno, ora frate anche lui, in un maso lassù tra i boschi.

Descrive il frate le varie località: Pianezze, Torghele, Paterni, S. Apollonia; la buona gente, le cortesi e affabili persone che aveva conosciuto; i buoni frati nati nel paese; i

cari e stimati parroci tanto amati dal popolo: da Don Francesco Pioner, curato per ben 40 anni, ricostruttore della chiesa già vetusta del 1700; a Don Antonio Coradello di venerata memoria, ricostruttore della chiesa dopo la prima guerra mondiale; da Don Pezzi pioniere dell'agricoltura; a Don Polo, al caro e buon Don Gioacchino, ricostruttore della canonica e competente cultore di agricoltura.

Alla visuale così ampia e placida del paese il nuovo parroco sente già di voler bene a tale buon popolo.

Ed eccoli da Telve, Carzano, Scurelle e Strigno i due sacerdoti sono al paese, alla chiesa.

Entrati, dopo aver pregato il Signore, contemplan la testimonianza di fede in questo tempio di Dio, eretto ancora nel 1726 e poi sempre più volte restaurato. Ammirano le decorazioni e le pitture di A. Fasal. Scorgono ai lati gli stemmi del Papa Pio X e dell'Arcivescovo Endrici; ed in fondo le figure dei pastori che si sono succeduti nella cura d'anime.

Ed ecco il primo incontro col popolo. Si chiede della canonica. Una calda e cordiale risposta di una gentile persona li conduce verso la casa parrocchiale.

La gente che si incontra guarda, osserva e porge di cuore un saluto cristiano. Forse pensa ed ha un po' di sospetto ricordando le frasi di Don Gioacchino che diceva tante volte di essere già anziano e stanco...

Ma sono tanti i frati che passano, c'è sempre d'estate un via vai di sacerdoti. Infatti un vociere di ragazzi che giocano, che lavorano sale dal piazzale antistante e dalla terrazza adiacente alla canonica. E' la colonia alpina dei ragazzi di Don Orione che da Venezia ogni anno vengono a Spera per godere delle arie balsamiche e ristorarsi nel corpo e nello spirito.

La buona e cara Livia annuncia l'assenza di Don Gioacchino in viaggio col Decano a Trento. Offre qualche cosa di buono da lei preparato e conduce in visita dell'ampia canonica, dei locali per la colonia dove si incontra Don Brunello che saluta il nuovo parroco.

Dalla canonica una visita al paese: le scuole, il municipio, su ai Paterni, a S. Apollonia: una prece per i morti e il ritorno alla piazza della chiesa. Una foto cartolina del paese e della chiesa, una della colonia ospite nella canonica, furono un segno della tanto ottima impressione.

Perché incontrando le varie persone: donne, bambini, giovani, uomini; sembrava tornare nel proprio paese, nella propria casa: tutti rispettosi, ma semplici e cordiali salutavano come se avessero sempre conosciuto.

Uguale ottima impressione ebbe una maestra in pensione di Fiemme venuta dopo pochi mesi in visita al suo ex parroco.

Era meravigliata del saluto spontaneo, della cordiale familiarità, della semplicità buona di presentazione della gente.

Un parlare ed una conversazione senza complessi e diffidenze, ma spontanea, piena di confidenza e fiducia e cordialità con gli altri.

Impressione buona confermata non solo al nuovo parroco nel suo ingresso ufficiale, ma soprattutto dalle centinaia di persone di Molina di Fiemme che con corriere e macchine private presenziarono al solenne ingresso, dando l'affettuoso commiato al loro vecchio pastore.

Tutti, dalle autorità agli esponenti delle varie associazioni, dal corpo bandistico alla umile persona del popolo rimasero stupiti dei ripetuti inviti cordiali in ogni ambiente, tra cui fu tanto accolto con gioia l'affettuoso dono della abbondante porzione di castagne accompagnata dall'ottimo vino e da tanta, tanta cordiale bontà.

Semplicità, cortesia, gentilezza, cordiale bontà, spontanea manifestazione di simpatia: qualità queste da tutti apprezzate e che rendono le genti di Spera benivolte, stimate ed amate da tutti.

STRIGNO



SCUOLA e SCOLARI; INSEGNANTI e GENITORI

La scuola ha il torto di stare troppo zitta, di lavorare all'ombra dell'aula, senza rumore alcuno: ne segue che pochi la conoscono, anche se tutti sanno che c'è. Vogliamo cominciare ad avvicinarla? A conoscerla meglio per creare tutte le condizioni necessarie a realizzare il bene dei nostri figli? Sapete quanti ne abbiamo, in tutti, a scuola? Sessantuno quella materna (più 20 fra Spera e Samone); 139 nelle elementari; 47 nelle medie dove ne giungono anche da Spera, Samone, Bieno, Scurelle, Ivano Fracena e Villa Agnedo per un totale di 127, così da essere qui, in 174.

Sono tanti! Sono quelli che dirigeranno Strigno quando noi saremo troppo vecchi per guidare bene o non ci saremo più. E loro saranno come noi, genitori e insegnanti, li avremo aiutati a diventare.

Gli insegnanti — io penso — agiscono per il meglio, e di frutti ne raccolgono anche. Ma se si sapesse quanta fatica a volte! Quante delusioni; quanto « pensarci su ». Se i genitori fossero più vicini, il lavoro di chi insegna per educare sarebbe più valido, meno faticoso; soprattutto più sereno. Bisognerebbe convincersi che la scuola è aperta e cerca il contatto con i genitori; anche con il papà, s'intende. Chissà perché i papà che entrano a scuola sono così rari? « Non ha tempo »: ci dice lo scolaro. A volte è vero: bisogna far giornata e il posto di lavoro è magari lontano. Ma moltissime volte non c'è scusa: è solo pigrizia e mancanza di una convinzione profonda.

E' anche per questa mancanza di rapporto scuola-famiglia che talvolta si sbaglia nell'opera educativa; che si lavora a vuoto; che porta a domandarsi: « Perché prendersela tanto? » Poi la passione fa dimenticare e la volontà di agire ha il sopravvento. Per quella passione e con questa volontà, si è avuto in novembre, un incontro fra insegnanti elementari e medi, promosso dal Decano. Fu utile: lo possiamo assicurare. Ogni maestro della quinta nell'anno scolastico 1967-68 ha presentato, nei giorni successivi, i suoi scolari al professore-capoclasse della prima media: è stata una presentazio-



ne sincera, il più possibile completa; un tentativo di inserire meglio lo scolaro nel suo nuovo ambiente di studio. E' stato un lavoro: sarebbe potuto essere ancora più valido se, accanto agli insegnanti, lavorassero più mamme e più papà.

Non finisce qui l'argomento « scuola »: lo riteniamo così vitale per il bene del paese, da considerarlo motivo pressoché abituale di cronaca su questo giornale appena nato, ma nato bene.

CHI BEN COMINCIA, E' ALLA META' DELL'OPERA

« Consiglio Pastorale »: e chi non ne ha parlato? La sanno tutti lunga che è un piacere. Personalmente, ne sappiamo poco o, meglio, lo conosciamo fisicamente, ma siamo ancora lontani dal capirne il significato vero, i motivi che l'hanno reso necessario, gli scopi che vuole raggiungere, lo spirito che gli dà vita.

Fisicamente, dicevamo, lo si conosce: è composto da 42 membri, un uomo e una

donna scelti in ciascuno dei 16 settori in cui è stato suddiviso il paese per avere una scelta più precisa e più « vicina ». Li hanno eletti il 90 per cento delle famiglie che erano nella possibilità di esprimere il voto; i giovani sotto i 18 anni hanno votato i loro 8 rappresentanti; la carica, in via sperimentale, dura un anno; si sono trovati tre volte già. Passando in breve rassegna queste prime riunioni, cerchiamo di completarne la carta d'identità e di spiegarne lo spirito, certi che potremo soddisfare la prima e con almeno la speranza di delineare il secondo.

La prima riunione è stata una presa di contatto, con la scelta del segretario, caduta sulla signorina Ita Tomaselli, la quale sarà aiutata dalla « collega » Slompo Valeria. Fu in quell'occasione cambiato l'orario delle messe: si sono avute reazioni; ma se queste hanno la loro riconosciuta importanza, più necessario è capire che non il prete ha cambiato l'orario, ma un'assemblea di 42 persone.

Poi s'arrivò, un paio di settimane fa, alla seconda riunione. Qui affiora un altro signi-

ficato del Consiglio: il dialogo, aperto e voluto, viene ripreso; via via ci si sensibilizza ai problemi vari, si assumono atteggiamenti nuovi, in un giuoco democratico di tutto rispetto. Nel leggere gli argomenti trattati, si voglia allora guardare dentro alle cose; si voglia leggere non le parole una dietro l'altro, ma la novità e l'importanza del fatto di cronaca.

Sostituiti con i signori Giovanni Ropele, Ivo Tomaselli e la signa Angelina Berlanda i dimissionari giustificati Brandalise Claudio, Bulgarelli Franco e Maria Pia Osti, si passa a discutere un argomento assolutamente nuovo: la nomina di una Commissione economica. In pratica, si vuol far capire che i beni della parrocchia sono beni di tutti; se ne specifica la natura e si vota. Luigi Giuliani, Giuseppe Andreaus, Iginio Osti, Giorgio Paternolli e Zambiasi Carlo saranno i cinque cui toccherà amministrare con il parroco, per il meglio, questi beni. Un'altra votazione sceglie gli otto componenti della Commissione liturgica: Tomaselli Nereo, Ropele Giovanni, Orsingher Silvio, Paternolli Claudio, Gridi Maria, Tomaselli Rina, Bortondello Piera, Brandalise Celina. Cosa faranno? Studieranno i documenti della Chiesa che riguardano la Riforma liturgica in generale, onde aiutare il Parroco a trovare le soluzioni migliori per il nostro ambiente e favorire l'informazione. In pratica: mi formo, poi sono in grado di formare gli altri.

Il campo sportivo occupa adesso il Consiglio. Cosa riferire in merito? Che si farà, ecco. Purché questa struttura che a Strigno manca, gli Strignati l'avvertano come necessità pastorale. Qualunque problema logistico e finanziario verrà superato, per questa opera intesa come mezzo per ricreare ed educare. A tempo « maturo » si tornerà sull'argomento e si deciderà se dare il via o meno all'esecuzione.

Alcune varie vengono sbrigate presto. Riguardano: le dimissioni del sacrestano Carraro Venanzio, sostituito dalla signora Caterina Dalmaso; informazione che « nasce » un notiziario interparrocchiale; il mandato che si affida al Decano: apportare le necessarie modifiche allo Statuto del Consiglio, perchè possa rispondere davvero alle reali necessità pastorali come la Chiesa vuole.

Una settimana esatta dopo, il 17 scorso, terza convocazione: manca un consigliere ed assistono due ascoltatori. Il presidente-decano valorizza con opportune parole l'importanza del 2 febbraio: ricorre in quella

data la festa della LUCE che chiude il ciclo natalizio. In quell'occasione, a ciascun capofamiglia, verrà consegnato dal Parroco un cero, simbolo della LUCE di Cristo. Solo che viene distribuito all'inizio della S. Messa: in parole povere, occorre arrivare puntuali!

La festa della « prima Comunione » non sarà più solo un fatto tradizionale, una festa che scade ogni anno: genitori e insegnanti dei comunicandi saranno convocati perchè, valutando la preparazione raggiunta dal fanciullo, dicano espressamente se lo stesso sia in grado o no di capire il significato essenziale del Sacro rito.

Possono essere poche le notizie: ma accontentiamoci di queste, poi che esse sono sufficienti, a chi le vuol leggere meditando, per cominciare a capire questa novità del nostro paese.

VOGLIONO ... « BOMBARDARE » LA VALSUGANA

Successo di un invito. Il Decano l'aveva inviato agli Ufficiali Sanitari dei nostri paesi, da Levico a Tezze, estendendolo ad alcuni insegnanti, al Direttore della Scuola ENAIP di Borgo. Non mancò quasi nessuno, a questo convegno assolutamente nuovo, voluto, come si scrive sull'invito, « per conoscerci e scambiare qualche idea su quanto si potrà fare a vantaggio umano e cristiano delle nostre comunità ».

Sono tutte persone con un carico di lavoro più che sufficiente per evitare giustificatamente altri impegni: eppure hanno accettato e si sono interessati a questa iniziativa in una misura che è degna di rispetto. Hanno cominciato a lavorare subito, elaborando 3 schemi di corsi da tenersi nelle Parrocchie che li avessero a richiedere: **per i giovani, per i genitori, per chi intenda sposarsi entro l'anno.**

Così, oltre alle prediche, in Quaresima avremo un corso per genitori che verterà sui seguenti problemi: **Crisi del matrimonio, Questioni mediche del matrimonio, Gravidanza, parto e primi mesi del bimbo, Educazione del bambino dalla nascita ai sei mesi, Problemi degli adolescenti, Problemi religiosi (teologici, morali, ascetici).**

Dell'iniziativa, è stato informato il Consiglio Pastorale nella sua ultima riunione del 17 gennaio, i componenti la considerano decisamente valida e propongono che il corso nostro venga tenuto a giorni alterni per 15 giorni.

c. b.



La Comunità Parrocchiale ha chiuso, per così dire in bellezza, l'anno vecchio ed ha iniziato il nuovo. Infatti nel giorno di Natale è stata benedetta ed inaugurata, con la celebrazione della prima Messa, la nuova Chiesetta, sorta per le frazioni di Martincelli, Pianello e Vallone, sulla sponda del Brenta, per essere al centro, facile incontro per tutti. Detta Chiesetta, da tanti anni invocata e attesa con impazienza, finalmente è sorta, come per incanto, quasi inaspettatamente, per il generoso interessamento del Parroco, che non ha risparmiato fatiche e impegno, perché al più presto potesse aprire i battenti ed accogliere la comunità in ansiosa attesa. L'opera, progettata dall'Ing. sig. Antonio Busana, che ne seguì scrupolosamente la realizzazione, senza risparmio di tempo ed energie, attende che nell'anno corrente venga pure eventualmente consacrata da Sua Ecc. l'Arcivescovo in occasione della Cresima, Egli che può chiamarsi il Promotore, a cui va il massimo merito, perchè l'ha tanto caldeggiata e aiutata.

L'affluenza dei fedeli in detta solennità e nelle feste e giorni feriali successivi dice la opportunità e la provvidenzialità dell'opera.

Attende l'aiuto generoso e la carità di molti, per essere coperta nelle spese.

La popolazione ben la salutò come il più bel regalo natalizio, manifestando la gioia e la soddisfazione nell'ornarla di archi e festoni per l'occasione.

L'anno si è chiuso, pur registrando la sistemazione del riscaldamento nella parrocchiale, e con la sistemazione totale del presbiterio secondo le norme liturgiche vigenti, con il rinnovamento di tutto il pavimento con nuove gradinate, altare e ambone, aprendosi così quasi a comprendere ed abbracciare l'assemblea, dando soddisfazione a molti e purtroppo scontento ad altri. I fedeli con generosità hanno contribuito, pur restando ancora del vuoto da riempire.

Ma ciò che più merita attenzione è che la Chiesa diventa centro di spiritualità. L'ultimo dell'anno la comunità si è raccolta per rendere grazie al Signore in una funzione graditissima, poiché incluse tutta la vita parrocchiale, in comune preghiera e per i nati, per i morti, per i nuovi matrimoni, per

le nuove famiglie, nominati uno per uno, così da sentirci vera famiglia. E ancor più ad indicare questa unione, il primo dell'anno, introducendo la nuova liturgia del Battesimo, con solennità e grande partecipazione di fedeli, il neonato Stefani Paolo di Emilio Palù dei Masi Ornè, riceveva col Battesimo la ammissione alla Comunità Ecclesiale di Tezze, auspicio di pace e gioia per tutta la comunità, in una cornice di preghiera.

Nell'Epifania i bambini tutti e scolari si sono stretti intorno a Gesù nella offerta dei loro doni di sacrifici e preghiere, deponendo il loro obolo per la S. Infanzia, e bruciando davanti al Presepe le loro letterine inviate a Gesù.

Nella festa della S. Famiglia le famiglie si ritrovano unite attorno all'altare, da cui Gesù solennemente esposto, benedice; e come ricordo di detta benedizione alle famiglie, i piccoli in braccio alle mamme o per mano e gli scolari ricevono, appuntata al petto, la medaglietta con Gesù Bambino, simbolo della presenza sua nella famiglia. Particolare motivo di commozione la preghiera detta a Gesù dalla bambina Celli Emanuela per i genitori, e quella di Stefani Valentino per i figlioli, così da esprimere la vera unione che deve legare tutte le famiglie in nome di Cristo Gesù, nella grande famiglia della Parrocchia. Da segnalare la partecipazione della gioventù di ambo i sessi alla tre sere in preparazione all'Immacolata, al Natale, ai loro patroni S. Sebastiano e S. Agnese. Si auspica altrettanto interessamento per le nuove iniziative e impegni liturgici, pastorali, a beneficio di tutta la comunità.

La Comunità vive non solo di spiritualità, ma di tutto ciò che è animato dalla carità. Per questo è in fase di realizzazione il monumento ai caduti, atto di pietà, di cui si sono fatti promotori le sezioni locali degli Alpini e Fanti. La popolazione interpellata ha espresso il desiderio che il monumento venga eretto all'incrocio tra Via Filzi e Via Marconi.

I nostri emigranti in occasione della giornata ad essi dedicata il 26 dicembre, dopo la S. Messa, hanno avuto la visita del dottor Bruno Fronza, Assessore Regionale e del dottor Bombardelli che hanno rivolto loro parole di solidarietà e incoraggiamento prospettando per il futuro possibilità di occupazione locale. Hanno ricordato le principali forme di assistenza sociale e di previdenza in vigore o in fase di approvazione a favore degli emigranti, come l'assistenza malattia ai familiari residenti in patria, pensioni, ecc.

oltre i campanili qualche capannone



Non sembri strano che il primo numero di « Campanili uniti » dedichi uno scritto alla situazione economica della zona, con particolare riferimento al suo sviluppo industriale: è anche questo un segno dei tempi che si evolvono con rapidità sconcertante, ed una riconferma, tenuto conto per opera di chi questa pubblicazione è nata, di quell'apertura della Chiesa al mondo del lavoro che è stata così efficacemente riaffermata dalla Messa celebrata da Paolo VI nelle gigantesche acciaierie di Taranto.

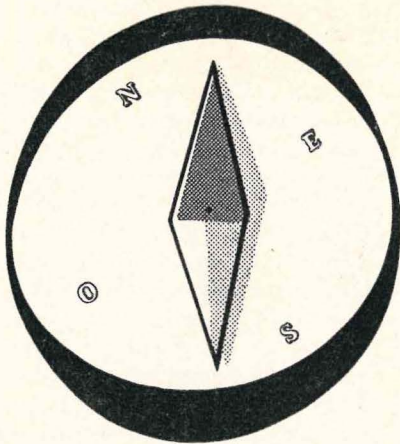
Questa premessa basta a giustificare, in questa sede, un esame rapido della situazione della nostra economia, caratterizza-

ta da un sempre più accentuato abbandono delle attività agricole, soprattutto da parte dei giovani. Del resto questo è un fenomeno che già da tempo si è verificato in tutti i paesi più progrediti d'America e d'Europa, e che si verifica ora in Italia in misura impressionante. Su questo ormai sono d'accordo tutti: il disaccordo riguarda semmai la portata futura del fenomeno, i suoi tempi di sviluppo, la percentuale di popolazione che rimarrà a lavorare i campi. L'esperto in problemi agricoli Mansholt prevede che solo il 5 per cento della popolazione lavorerà la terra in un futuro assai prossimo nei paesi del Mercato Comune Europeo: c'è quindi da prevedere che anche l'attuale popolazione agricola della nostra zona dovrà ulteriormente ridursi.

Ma verso quale settore si orienterà? E' impensabile che si orienti, qui, verso i servizi già sovraccarichi, come lo sono del resto, specie nel settore del commercio, in tutta Italia (si pensi che i negozi sono in Italia più di 800.000!). Non resta che il settore industriale. Ed è proprio verso l'industria che si indirizzano le speranze di tutti, vista come principale motore di un'economia in regresso, come freno alla diminuzione della popolazione, indice infallibile di disagio, come premessa per il ritorno degli emigranti.

Ma, oltre le aspettative più che legittime di tanta manodopera, soprattutto maschile, oltre i facili entusiasmi che le scadenze elettorali regolarmente accendono, quali sono le nostre immediate prospettive di sviluppo industriale, e quindi, di occupazione?

Uno sguardo all'andamento dell'economia italiana in questi ultimi anni, permet-



te di affermare che a una sempre crescente produzione fa riscontro un ristagno nell'occupazione.

Nel 1968 i nuovi posti di lavoro sono stati 270.000; nel 1969 (relazione del ministro Colombo del gennaio) ne verranno creati altri 300.000. Ci sarà però un effettivo miglioramento nell'occupazione solo se l'esodo dalle campagne non sarà troppo rilevante.

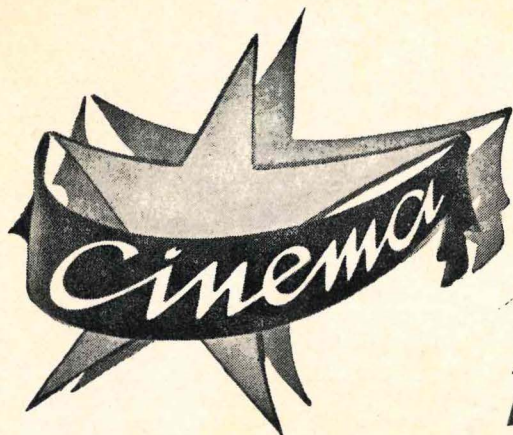
Allora che cosa possiamo sperare noi per la nostra zona? Domandiamoci quanti dei nuovi posti di lavoro verranno creati qui, nella bassa Valsugana. Tanti quanti ne sono stati creati in un recente passato? Di più? Quali sono in proposito i pareri delle nostre autorità regionali e provinciali? Se ci risponderanno che verranno creati nuovi posti di lavoro nella misura degli ultimi anni, allora non resta che concludere che ancora per molti anni l'emigrazione forzata sarà l'unica valvola di sfogo per la nostra manodopera in cerca di lavoro.

Ma denunciare una situazione difficile senza avanzare delle proposte concrete sarebbe completamente inutile: si tenga conto nella localizzazione delle nuove industrie dell'effettivo bisogno di lavoro. Agevolazioni uguali per tutte le zone di sviluppo industriale programmate della Regione, finiranno fatalmente col favorire quelle città e quelle valli dove lo sviluppo industriale è già iniziato da tempo e che vantano già una tradizione. Tanto per essere più chiari, proprio quei centri che hanno relativamente meno bisogno di lavoro, che non conoscono o quasi il triste fenomeno dell'emigrazione forzata. Senza contare che i continui investimenti nei centri maggiori, creando sempre crescenti occasioni di lavoro, provocano un continuo spopolamento delle valli, contribuiscono a deprimere l'economia delle zone periferiche, causano il fenomeno non certo positivo, sotto ogni riguardo, dell'urbanesimo.

Le zone di depressione economica della provincia di Trento sono state identificate; le zone di possibile sviluppo industriale anche; si sa perfettamente da dove provengono le masse degli emigranti. Di conseguenza si differenzino gli aiuti per le nuove iniziative industriali in modo tale da tener conto, lo ripetiamo ancora una volta, del bisogno: si dia di più, insomma, a chi ha di meno. La nostra zona ne trarrebbe sicuro vantaggio.

Questo è il compito dei nuovi legislatori regionali, che abbiamo eletto lo scorso novembre, quando naturalmente crederanno sia giunto il momento di mettersi al lavoro. Il che, nella terza decade di gennaio 1969, non è ancora avvenuto.

Fausto Molinari



parrocchiale

TEZZE

FEBBRAIO

- 16. Don Camillo Mons.
- 23. Per qualche topolino in più - Confessioni di una sedicenne

MARZO

- 2. Sfida al re di Castiglia
- 9. Due volti del Generale ombra
- 16. Duello tra le rocce
- 19. Ercole contro i tiranni di Babilonia
- 23. Prima fantasia di Tom Jerry - Alle soglie della vita
- 30. Plotone d'assalto

APRILE

- 6. Quo Vadis
- 13. Mani in alto
- 20. Anno 79: distruzione di Ercolano
- 27. Piccole donne

GRIGNO

FEBBRAIO

- 2. Sesto eroe
- 9. Duello tra le rocce
- 13. Terrore dei mari
- 16. Sparate su Stanislao
- 18. Tarzan e la donna Leopardo
- 23. Squadra infernale

MARZO

- 2. Tigre dei sette mari
- 9. Mare di sabbia
- 16. Una lacrima sul viso
- 19. Eredità selvaggia
- 23. A 001 operazione G'amaica
- 30. Vedova nera

STRIGNO

FEBBRAIO

- 13. (giovedì grasso) Nel doppio segno di Zorro (gratis per gli scolari)
- 16. L'inferno è per gli eroi
- 18. (ultimo carnev.) Riderà
- 23. Maledette pistole di Dallas

MARZO

- 2. Le ultime 36 ore
- 9. Eredità selvaggia
- 16. Dannati di Varsavia
- 19. Il grande impostore
- 23. Il selvaggio e l'innocente
- 30. I due volti del generale ombra

Abbiamo celebrato il 50° della fine della guerra mondiale. Abbiamo pregato anche per la fine di tutte le guerre. Ma non c'è da farsi illusioni: non finiranno le guerre grandi finché non finiscono le guerre piccole. Come si fa a pretendere che ci sia pace tra i cittadini di una nazione? Come ci può essere pace tra i cittadini di una nazione finché tra Nord e Sud d'Italia, per esempio, c'è una distanza più grande di quella geografica?

Come si può pretendere che ci sia pace in una regione, in una provincia, in un comprensorio, finché i « campanili » di ogni paesetto o frazione o comunità parrocchiale, vogliono con le loro « campane » coprire il suono delle « campane » che stanno a qualche chilometro? E come ci sarà pace tra le diverse comunità della valle se le famiglie di una comunità si guardano in cagnesco, costruiscono delle barricate conformi ai colori politici, si riuniscono solo per litigare, mantengono odio nel cuore, aspettano il momento « buono » per la vendetta?

E come potrà nella comunità spandersi l'amore vero se la comunità più piccola ma più importante che è la famiglia, non è un focolare ove quotidianamente si riacende l'amore? ove anzi l'amore si fa più forte, più puro, più generoso, più altruista?

da « Campanili Solandri »

guerre piccole e grandi



“CAMPANILI UNITI”

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO
BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1969 — NUMERO 1

Si approva la pubblicazione: Mons. Guido Bortolameotti v. g.
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO